I Miei Ministri quindi Vi proporranno di rendere meno costosi gli ordinamenti amministrativi. Questi riusciranno più semplici e più spediti e meglio risponderanno al logico concetto, che il Governo deve astenersi dallo intervenire là dove possa esplicarsi l'iniziativa dello individuo, e basti l'azione del Comune e della Provincia. (*Benissimo!*)

Rassodata negli animi, come di fatto, l'unità nazionale, partecipi della cosa pubblica tutti i cittadini, ed assicurata insieme la vigilanza e la tutela dei supremi poteri dello Stato, onde non trasmodi e non degeneri la vita locale, contro la volontà di tutta la Nazione, Voi potrete ora, con tranquillo e riposato animo, liberare l'amministrazione da quei congegni che impacciano, invece di promuovere, il progresso ed il lavoro nazionale. *(Applausi)*

Consolidata la finanza, riordinato il credito con le leggi che Vi saranno proposte onde uscire dal disagio economico, si potrà attendere da quel lavoro, equamente protetto, la pubblica prosperità.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Seguendo le tradizioni della Mia Casa, ho, in dodici anni di Regno, tenuto salda la potestà civile. *(Bene!)* Espressione della volontà nazionale, possono insidiarla e temerne solo i nemici delle Istituzioni. Geloso custode dei diritti di tutti, ho garantito quelli della religione dei Miei Padri, senza offesa alla libertà degli altri culti e col più ampio rispetto a quella libertà di coscienza ch'è il primo titolo d'onore dei nostri tempi. (*Benissimo! — Prolungati applausi*) Non permetterei che, a fini politici, si portasse, in nome di quella religione, offesa alla Mia Sovrana autorità. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

La Monarchia Italiana, fondata sui plebisciti e sulla tradizione, e rinvigorita dalla lealtà e dagli eventi è, del resto, pegno a tutti di pace e di libertà, è campo aperto allo esercizio di ogni azione legittima; ma è pure così forte da non temere ostilità, fidando nel progresso, e pronta, come è, ad accogliere ogni riforma che intende al bene del popolo, il cui amore è la base del Trono. (*Vivi applausi*)

Succedendo al Re liberatore, ho promesso agl'Italiani di provare che le Istituzioni non muoiono. Voi conoscete il mio cuore. Mi affido alla vostra sapienza per vedere dal Parlamento compiuti i miei voti, realizzate le speranze della Nazione. *(Triplice salva di applausi — Grida entusiastiche di* Viva il Re!*)*

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome del Re, aperta la 1ª Sessione della XVII Legislatura del Parlamento Nazionale.

Quindi, salutate da nuove ed unanimi acclamazioni, le LL. MM. il Re e la Regina ed i RR. Principi lasciarono l'Aula accompagnate fino al padiglione esterno del palazzo, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati.